LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Camera dei Deputati

(*Per filo telegrafico speciale da Montecitorio*).

Seduta pom. del 23 giugno.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle 14.

Commemorazione del generale Carenzi.

Il PRESIDENTE: In seguito al desiderio ieri manifestato dall'onorevole Cavagnari, la Presidenza si fece un dovere di chiedere notizie della salute del generale Carenzi, che fu già nostro collega.

Ora è dolente di dover comunicare alla Camera la morte dell'illustre ex-collega e ne ricorda le virtù militari e civili ed il grande patriottismo. (*Vive approvazioni*)

CAVAGNARI, DALVERME, BETTOLO, MOCENNI, PIZZORNO e PELLOUX, ministro, si associano.

Per l'esercizio provvisorio - Altri progetti.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per l'esercizio provvisorio per il bilancio pel solo mese di luglio.

DI RUDINI', presidente, presenta un disegno di legge, relativo alla riforma dei fabbricati carcerari e al prodotto del lavoro carcerario.

PRINETTI, ministro, presenta un disegno di legge per le opere portuali e ferroviarie nel porto di Genova.

ROVASENDA presenta un disegno di legge per una tombola a favore degli orfani dei marinai italiani.

Bilancio dell'interno.

Durante la discussione dei varii capitoli parlano DE FELICE, CODRONCHI, RAMPOLDI, CERULLI, IMBRIANI, STELLUTI, FRASCARA, PICARDI, DI SCAGLIA, DE CRISTOFORIS, RIZZETTI, MAURY.

DI RUDINI' risponde ai singoli oratori dando spiegazioni. Fra queste dice che il traslocc del prefetto di Novara fu imposto da ragioni di servizio. Quanto alle disposizioni della legge comunale relative alle spese di culto, dice che studierà se e come si possano eliminare le difficoltà accennate dall'onorevole Budassi.

Dichiara all'onorevole Rampoldi che della questione delle attribuzioni amministrative dei prefetti si discuterà in occasione di apposito disegno di legge già sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Certamente qualche riforma converrà portare nel reclutamento dei prefetti i quali, avendo funzioni eminentemente politiche, debbono avere speciali attitudini di governo. Ma per prima cosa converrà tenere conto che lo stipendio dei prefetti è troppo misero proporzionato alle esigenze della loro posizione e a questo provvedono alcuni disegni di legge già presentati dinanzi al Senato, perchè colle economie che se ne sperano si potrà crescere ai prefetti l'indennità di rappresentanza.

BORSARELLI invita il presidente del Consiglio ad indagare se sia vero che, malgrado la disposizione votata col bilancio di assestamento, nuovi straordinari furono assunti in servizio, e raccomanda che questi nuovi straordinari non facciano concorrenza ai vecchi impiegati quando si tratterà di collocarli stabilmente.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, dice che converrà liquidare prima o poi la spinosa questione degli impiegati straordinari, e che intanto un primo passo si è fatto con le disposizioni votate colla legge di assestamento del bilancio e ricordate dall'on. Borsarelli.

FRASCARA si unisce alle parole dell'on. Borsarelli per affermare che anche dopo la legge di assestamento furono assunti in servizio nuovi straordinari.

DI RUDINI' non può ammettere, fino a prova contraria, che queste nuove nomine siano avvenute.

In risposta agli onorevoli Borsarelli e Frascara aggiunge che tutti i Ministeri hanno ordine di mandare alla Corte dei Conti l'elenco degli straordinari in servizio all'epoca in cui fu votata la legge di assestamento.

CALDESI prega insistentemente il ministro di richiamare il prefetto di Ravenna ad astenersi da persecuzioni d'indole politica.

IMBRIANI, sul capitolo 25, dichiara di non credere limitato l'assegno dei prefetti e perciò disapprova gli intendimenti in proposito manifestati dal presidente del Consiglio.

La « Gazzetta Ufficiale » — I Brefotrofi.

SOCCI, pel cap. 30, domanda perchè ancora non siasi data in appalto la stampa della *Gazzetta Ufficiale*.

DI RUDINI' risponde che la questione è molto difficile, specie se si vuole facilitare alle Società cooperative il modo di adire all'appalto. Inoltre, le condizioni dell'appalto sono difficili a stabilire per la natura speciale della pubblicazione, e chi senza esentare l'obbligo del Governo di premunirsi da ogni eventualità di sciopero.

Seguiterà a studiare la questione, sperando di risolverla in modo soddisfacente.

CELLI, al cap. 31, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a estendere in tutta Italia un'inchiesta sanitaria e amministrativa sui Brefotrofi. Richiama l'attenzione del ministro sulla enorme mortalità dei bambini accolti nei Brefotrofi, mortalità principalmente dovuta alla scarsa nutrizione, che è difetto comune in tutti quegli Istituti.

Insiste quindi, come disse durante la discussione generale, nell'invocare un'inchiesta su tutti i Brefotrofi d'Italia. Ma un'inchiesta fatta non dai medici provinciali, sibbene con maggiore solennità e con criterio uniforme.

RUDINI' accetta la proposta d'inchiesta e prende impegno di affidarne l'incarico ad un'autorevole Commissione.

L'ordine del giorno Celli è approvato.

***

DE CESARE richiama l'attenzione del ministro sui Monti frumentari, che impropriamente furono considerati come Opere pie, e il cui capitale, una volta assai ingente, è andato via via consumandosi per effetto dei cattivi metodi con cui furono amministrati.

Riconosce che l'attuale Gabinetto ha fatto qualche cosa per risolvere la questione, ma questo tardivo provvedimento non basta; occorre procedere ad una inchiesta per accertare quanto sia il capitale rimasto a questi Monti frumentari, e decretare il loro passaggio alla dipendenza del Ministero di agricoltura e commercio.

Rivolge in questo senso vive raccomandazioni al presidente del Consiglio. (*Bene! Bravo!*)

SOCCI prega il ministro di dedicare la sua azione ad una efficace tutela dell'infanzia abbandonata e di far rispettare la legge che vieta ai saltimbanchi di adoperare nei loro esercizi bambini inferiori ai tredici anni.

I medici e gli amministratori degli ospedali.

TORRIGIANI domanda al ministro quali provvedimenti intenda di prendere dopo la sentenza che stabilisce la responsabilità civile degli amministratori degli ospedali pei danni arrecati dal personale sanitario per negligenza o imperizia, questione che interessa grandemente le Amministrazioni degli ospedali.

DI RUDINI', ministro dell'interno, studierà la questione accennata dall'on. Torrigiani e, occorrendo, prenderà gli opportuni provvedimenti.

All'on. Socci dice che darà ordini severi perchè siano applicate e fatte osservare le disposizioni legislative per la protezione dell'infanzia.

Parlano: RAMPOLDI, contro la tassa di manomorta sulle Società operaie; BONFIGLI, per la creazione di Asili per gli idioti, gli epilettici e gli alcoolizzati; CAVAGNARI, sulle spese di spedalità; SCHIRATTI, sulla Casa degli inabili al lavoro; BADALONI e CELLI, sugli ordinamenti sanitari in lode dei medici provinciali.

RUDINI' risponde a tutti gli oratori. Nella questione sanitaria assicura che il Ministero non ha mai pensato alla soppressione dei medici provinciali, che sono necessari per l'esecuzione della legge sanitaria. Quanto ai dispensari celtici, egli è d'accordo coll'onorevole Celli, che sia meglio attribuire questo servizio agli ospedali comuni. Spiega le ragioni che hanno consigliato a sospendere il regolamento relativo. Assicura l'on. Celli che sarà presto aperto il concorso per provvedere al posto di direttore del laboratorio di sanità. Circa al sindacato della vendita dei sieri, dichiara che presto presenterà alla Camera un disegno di legge, che ora forma oggetto di studio di una speciale Commissione.

Votazioni a scrutinio segreto.

Riordinamento dei servizi di pubblica sicurezza nella capitale del regno:
Favorevoli 175, contrari 51.

Provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna:
Favorevoli 163, contrari 63.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa pel Ministero di grazia e giustizia per esercizio finanziario 1896-97:
Favorevoli 172, contrari 55.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del sindaco di Savignano il quale partecipa che nelle condizioni di salute dell'on. Vendemini è avvenuto un lieve miglioramento.

Le perquisizioni negli studi degli avvocati in Torino.

VILLA interroga sulla perquisizione operata nello studio di un avvocato di Torino.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, risponde subito, quantunque non possegga ancora tutte le informazioni. Il giudice istruttore del Tribunale di Torino ha creduto, egli dice, di dover far eseguire una perquisizione nello studio di un avvocato per ricercare se vi erano delle cambiali false, mentre il suo cliente era appunto imputato di falso.

Nota come la legge non ponga che un limite, quello del rispetto del segreto professionale. Il giudice di fronte al difensore ha il dovere di rispettare tutto quanto si attiene all'esercizio delle sue funzioni, ma quando può ritenere che il difensore abbia complicità o compia atti delittuosi, come favoreggiamento o ricettazione, allora si possono adoperare anche contro il difensore i mezzi di legge, come contro qualunque altro imputato. Quando tutti i difensori avessero un rigido concetto dei loro doveri si eviterebbero fatti deplorevoli come quello che è accaduto a Torino, come d'altra parte può attribuirsi alla inesperienza di un giovane giudice l'errore.

VILLA, ringraziando il ministro della sollecitudine colla quale ha risposto alla sua interrogazione, osserva però come sia necessario di impedire che si ripetano simili errori. Fa rilevare come non sia la prima volta che un fatto simile accade a Torino. In pochi anni è già il terzo o quarto caso, ed è poi da deplorare l'apparato clamoroso con cui fatti simili avvengono. Afferma che l'atto del giudice istruttore di Torino sarebbe avvenuto in seguito a confidenze fatte dall'avvocato al giudice stesso, e lamenta che alle funzioni di istruttori non siano destinati giudici provetti. Invita il ministro a provvedere perchè non accada di frequente che alle funzioni di giudici istruttori siano destinati dei semplici aggiunti giudiziari, sforniti di preparazione giuridica e tormentati dalla mania di farsi popolari per avvantaggiare la loro carriera. Si riserva di ritornare sul fatto di Torino, che è molto grave e merita tutta l'attenzione del ministro, che intanto ringrazia.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, è lieto che sia avvenuto il fatto, perchè ha messo in evidenza la necessità di provvedimenti anche legislativi. Contesta che sia frequente la destinazione di aggiunti giudiziari alle funzioni di giudici istruttori; fa poi rilevare le difficoltà che si oppongono al ministro in questa materia.

La seduta è levata alle 19,25.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,50:

La discussione degli articoli del bilancio dell'interno si riprende dinanzi alla Camera vuota. Solo dopo la prima ora essa si popola di una settantina di deputati.

Zanardelli è molto nervoso; vedendo che De Felice ripete sempre le stesse cose a proposito dei prefetti di combattimento, lo interrompe, gridandogli parecchie volte: « Ma non s'accorge che questo già lo disse almeno cento volte! » (*Esclamazioni, ilarità*)

Zanardelli, poco dopo: « Ma se ciò già disse colle stesse parole! »

Voce: « *Repetita juvant*. » (*Risa*)

Gli stessi atti d'impazienza Zanardelli ripete con Imbriani, il quale, *more solito*, divaga. *Zanardelli* gli grida: « Ma lei si diverte a dilagare le questioni. Ora ci parlerà anche del conflitto greco-turco! » (*Viva ilarità*)

Imbriani: « Se sarà necessario. »

Poco dopo, siccome Zanardelli continua ad interromperlo, *Imbriani* improvvisamente gli dice: « Signor presidente, poichè vi vedo tanto impaziente, taccio. Però mi riserbo per altri capitoli » e mostra un fascio di cartelle che tiene innanzi. (*Viva ilarità*)

Le tribune sono quasi vuote. Al banco dei ministri sono presenti Rudinì, Brin, Sineo e Codronchi.

Ore 21.

La Camera prestò vivissima attenzione all'interrogazione di Villa sulla perquisizione allo studio Poddigue. Però non vi fu alcun incidente. Vi fu una sola interruzione allorchè Villa si accalorava nel dire che occorreva affidare tali missioni ai magistrati vecchi e seri e non assetati di réclame e dal desiderio di vedere il loro nome sui giornali.

Rudinì interruppe: « Benissimo, preziosa confessione! ne convieni » (*Ilarità*)

Voce a Destra: « Come coll'affare Frezzi » (*Approvazioni a Destra, ilarità*)

Le dichiarazioni di Costa furono ripetutamente approvate dai banchi della Destra.

Senato del Regno

Seduta del 23 giugno.

Roma, 23, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta apresi alle ore 15,25.

PRINETTI presenta il disegno di legge per la lotteria in favore dell'Esposizione nazionale in Torino.

Si discute in seguito il disegno di legge per la sistemazione dei prestiti contratti dal Comune di Roma colla Cassa dei depositi e prestiti e con la Banca d'Italia.

Prendono parte alla discussione il ministro LUZZATTI, SARACCO, RUSPOLI.

Dopo di che si approvano tutti i singoli articoli di legge, che è rinviata a scrutinio segreto.

Le perquisizioni negli studi degli avvocati in Torino.

DI SAMBUY ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro guardasigilli intorno ad una perquisizione avvenuta in Torino. »

COSTA, guardasigilli, è pronto a rispondere.

DI SAMBUY. Siccome alla Camera nessuno parlò della perquisizione avvenuta, è in dovere di parlare, perchè si tratta di una questione di tutela dei diritti dei cittadini contro gli abusi dell'Autorità. Chiede fino a che punto sia esatto ciò che si legge sui giornali su di una perquisizione fatta in uno studio d'avvocato in Torino.

L'indipendenza della Magistratura non va intesa nel senso che un qualunque aggiunto giudiziario possa ledere i diritti sacrosanti dei cittadini sanciti dallo Statuto.

Rivolge due domande al guardasigilli:

1° Quanto vi sia di vero nel fatto narrato dai giornali, essendo quasi incredibile quanto si è riferito.

2° Che guarentigie rimangano ai cittadini contro qualsiasi arbitrio o sopruso fatto in nome dell'Autorità giudiziaria, quando per l'indiscutibile indipendenza della Magistratura fosse lecito ai giudici istruttori l'operare a loro talento.

COSTA, guardasigilli: Il fatto accennato dai giornali è vero. Un aggiunto giudiziario, addetto all'ufficio d'istruzione, perquisì lo studio di un avvocato, credendo trovarvi cambiali false di un imputato difeso da quell'avvocato. Non trovò nulla.

Ecco la risposta alla prima domanda.

Alla seconda domanda risponde che vi sono garanzie disciplinari, e il Codice penale che punisce il doloso abuso dell'ufficio. Questi rimedi naturalmente non possono preservare il male, perchè non c'è ordine di pubblici uffici ove non sia possibile un abuso.

L'istruttore quali poteri ha rispetto al difensore? Da un lato la legge autorizza l'avvocato a rifiutarsi a deporre, dall'altra parte nessuna legge autorizza il diritto di asilo negli studi degli avvocati.

Se la giustizia credesse che il difensore pervertisse le sue funzioni diventando favoreggiatore, potrebbe certo perquisirne lo studio. La questione, così aspra e dura, si risolve in pratica colla speciale prudenza che deve usare il giudice.

Non occorrono dunque leggi nuove; basta il savio uso di quelle vigenti.

CANONICO. Nel caso di cui parlò il senatore Di Sambuy chiede se furono osservate le guarentigie speciali delle perquisizioni, e se non sia prudente adottare il principio della previa ordinanza per le perquisizioni almeno negli studi dei difensori.

COSTA, ministro, risponde che nel caso specifico le forme e le guarentigie furono osservate. L'ordinanza nel caso di perquisizione non è richiesta, quindi non saprebbe come il ministro potrebbe imporla. Certo è prudente che il giudice in caso di perquisizione in istudi d'avvocato si intenda col Pubblico Ministero: in tal modo questi consente con lui e il parere di due funzionari sarà una garanzia, e quel parere è difforme e allora occorre ordinanza.

DI SAMBUY ringrazia.

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Risultato di votazione.

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, esercizio 1897-98: »
Favorevoli 76; contrari 10.

« Lotteria a favore dell'Esposizione nazionale in Torino nel 1898: »
Favorevoli 71; contrari 14.

« Sistemazione dei prestiti contratti dal Comune di Roma con la Cassa dei depositi e prestiti e con la Banca d'Italia: »
Favorevoli 72; contrari 12.

Levasi la seduta alle ore 17,40.
Venerdì seduta alle ore 15.

Pel voto sul bilancio della giustizia.

Roma, 23, ore 21,5. — Nei circoli parlamentari si esclude che possa aver luogo un voto politico sul bilancio di giustizia, come si esclude che il bilancio stesso possa venire respinto a scrutinio segreto.

Per due deliberazioni della Camera.

La Camera ieri ha annullato le elezioni dei Collegi di Montefiascone, Sora, Busto Arsizio e Noto, perchè gli eletti erano deputati provinciali che non si sono dimessi sei mesi prima della elezione a deputato, secondo stabilisce l'art. 89 della legge elettorale politica.

Noi ci rallegriamo vivamente di questa deliberazione, grazie alla quale torna ad essere rispettato un principio cardinale di ineleggibilità stabilito dalla legge. La *Stampa* ha sostenuto sempre questa tesi, e perciò questa vittoria della legalità è anche un poco la sua vittoria.

Messa così sulla buona via, la Camera — vogliamo confidare — sarà coerente e farà rispettare l'art. 89 anche negli altri Collegi in cui fu violato, colla elezione di pro-sindaci. Poichè (e lo abbiamo ampiamente dimostrato) il caso del pro-sindaco va parificato a quello del sindaco e del deputato provinciale.

E che così sia realmente ha mostrato di sentire, una buona volta, anche l'on. Lucca, decidendosi ad abbandonare le funzioni di sindaco che egli, in spreto alla legge, esercitava unitamente a quelle di deputato. Decisione in cui certo non sarebbe venuto se avesse ritenuto legale la sua posizione.

***

Altrettanto non possiamo rallegrarci dell'altra deliberazione presa dalla Camera negando l'autorizzazione a procedere contro un deputato imputato di oltraggio.

Se ciò può farci piacere per la persona del deputato in questione, non può per contro che dolerci per l'interpretazione abusivamente estensiva che si dà in tal modo al principio dell'immunità parlamentare, e per l'offesa che si reca al cardine supremo del nostro regime politico dell'uguaglianza di tutti innanzi alla legge.

In morte del generale Carenzi.

Roma, 23, ore 21,10. — I giornali pubblicano lunghe necrologie del generale Carenzi. Alla famiglia Carenzi pervennero moltissimi telegrammi di condoglianza, fra i quali uno di Ponzio-Vaglia a nome del Re. I funerali avranno luogo domattina.

Già si fa il nome del successore del generale Carenzi nel Comando dell'arma dei carabinieri: sarebbe Orero.

Per le sorti dell'argento.

Roma, 23, ore 21. — L'*Opinione* scrive: « La missione in Europa di tre delegati del presidente degli Stati Uniti, per cercare di promuovere una Conferenza intesa a rialzare le sorti dell'argento mediante patti internazionali, ha dato luogo alla pubblicazione di notizie errate: nessuna Conferenza monetaria è indetta nè dagli Stati Uniti, nè in Europa; nè si sa se e quando potrà essere convocata, i delegati americani essendo attualmente a Parigi ed ancora in principio della loro missione.

La vigilia di San Giovanni a Roma.

Roma, 23, ore 0,5. — Stasera tutta Roma si è riversata in piazza San Giovanni, ove sorgono da stamane le solite baracche. Vi è una grande gazzarra lungo lo stradone. Per la via Appia, nelle trattorie e nelle osterie si canta e si balla. Il divertimento è reso più gaio dalle canzonette romanesche cantate in questa ed in quella osteria. Nessun incidente degno di nota.

Varie da Roma.

Roma, 23, ore 21,5. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, Codronchi, subito dopo la chiusura della Camera, avrebbe un'importante missione diplomatica all'estero. Frattanto stasera o domani Codronchi ripartirà per Palermo.

** Vennero prosciolti da ogni accusa tutti i quattordici imputati per rottura dell'urna elettorale nell'elezione Torlonia-Zuccari.

** Nel Collegio di Montefiascone l'onorevole Leali non si ripresenterà. Egli proporrà invece l'ex-deputato Francesco Spirito contro Brenciaglia.

Il procacciatore di impieghi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,50:

Sembra che in seguito alla condanna dell'amministratore della *Tribuna*, denunziata dall'*Avanti!*, e della quale vi telegrafai, il conte Bortolelli sia stato licenziato dall'amministrazione della *Tribuna*. Anzi la *Tribuna* stasera pubblicherà una dichiarazione con cui si annunzierà la cessazione dalle funzioni di Bortolelli e si aggiungerà che la Direzione del giornale ignorava il fatto sino alla pubblicazione fattane dall'*Avanti!*

***

Roma, 23, ore 21,25. — La *Tribuna* conferma il licenziamento del Bortolelli.

Per il traforo del Sempione.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23:

Oggi si tenne una conferenza tra la Giunta municipale e i delegati della ferrovia Giura-Sempione. Se ne ignora tuttora il risultato.

Fatti incresciosi in un reggimento a Roma.

Roma, 23, ore 21,25. — A conferma di una notizia data precedentemente, l'*Avanti!* pubblica: « In seguito ai gravi fatti verificatisi in un reggimento di stanza a Roma, per ordine del Ministero della guerra venne aperta un'inchiesta a carico di qualche ufficiale e di vari soldati accusati di vizi innominabili. Dietro le risultanze di questa inchiesta l'Autorità militare ha messo agli arresti un ufficiale e punito con altre misure disciplinari gli altri soldati incolpati.

Ufficiali medici al Congresso di Mosca.

Da Roma, 22. — Il Ministero della guerra ha deliberato di inviare al Congresso medico internazionale di Mosca cinque ufficiali medici superiori per rappresentarvi l'esercito italiano.

Il sottoprefetto di Savona.

Il cavaliere Ernesto Dallari, sottoprefetto a Savona, è stato trasferito a Pistoia; quello di Pistoia, cav. Sinigallia, andrà a Savona.

I Reali nello studio del compianto Franceschi.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 20:

Oggi, alle 15, i Sovrani si recarono a visitare lo stabilimento artistico fondato dallo scultore Franceschi, a cui si deve il bozzetto del monumento a Vittorio Emanuele, eseguito poi dal Balzico.

Lo stabilimento era gremito di tutto il mondo artistico napoletano, poichè tale visita dei Reali allo studio di uno dei maestri della scultura napoletana rappresentava un vero avvenimento artistico.

I Reali furono ricevuti dai pittori Morelli e Palizzi, dal prefetto Cavasola, dal sindaco e dal prof. Spinazzola. La Regina, a braccio del Re, entrò nello studio privato del compianto Franceschi, e dopo la presentazione della figlia di lui ha espresso loro la sua ammirazione per l'arte del padre ed ha minutamente chiesto spiegazioni su tutti i bozzetti esposti.

Il Re si intrattenne affabilmente col prof. Spinazzola, genero del Franceschi, esprimendogli il proprio rammarico per l'immatura perdita del forte artista. I Sovrani girarono poi, ammirando, intorno al gran bozzetto in gesso della statua di Vittorio Emanuele, testè inaugurata.

Dopo una minutissima visita allo stabilimento i Sovrani si accommiatarono alle ore 16,20.

Napoli, 23 (*Stefani*). — Il Re e la Regina, dopo lo studio di Franceschi, visitarono il Museo Nazionale.

Il Re a Licola.

Napoli, 23 (*Stefani*). — Stamane alle ore 6, a bordo di una torpediniera, il Re è partito per Licola a visitarvi la tenuta.

Il nuovo rettore dell'Università di Napoli.

Napoli, 23, ore 20. — Il Corpo accademico dell'Università procedè oggi all'elezione del nuovo rettore pel biennio 1897-99. Fu eletto Agostino Oglialoro, della Facoltà di scienze matematiche. Il Corpo accademico votò un plauso all'uscente rettore Miraglia.

Pel 90° compleanno del generale Della Rocca.

San Miniato, 23 (*Stefani*). — Il Re ha diretto al generale Della Rocca il seguente dispaccio:

« In questo giorno, in cui ella compie il novantesimo anno di sua vita, trascorsa sempre a servizio della patria, saluto in lei il più vecchio soldato del nostro esercito, l'amico fedele del Re mio padre, e faccio voti che Dio la conservi ancora lungamente al mio affetto. »

Gli ufficiali della Scuola di guerra a Verona.

Da Verona, 22. — Stamane, provenienti da Valeggio, giungevano alla stazione di Porta Nuova gli ufficiali della Scuola di guerra. Sono 5 ufficiali superiori e 88 subalterni.

Direttore dell'istruzione è il tenente-colonnello di stato maggiore cav. De Cumis Teodoro. E' pure con loro il comandante la Scuola di guerra generale Gazzurelli comm. Filippo.

Oggi e domani visiteranno i forti nei dintorni di Verona, ed il 24 mattina si recheranno al forte della Masua.

Per un'azione anglo-belga contro i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20,45:

Il *Colonial Office* non nasconde il disappunto provato per la mancata alleanza coll'Abissinia riguardo ad un'azione comune contro i dervisci, ma cerca consolarsene annunziando che allorchè il re del Belgio fu l'ultima volta a Londra — poco più d'un mese fa — andò d'accordo con lord Salisbury circa un movimento simultaneo contro i dervisci, che verrebbero attaccati dalle truppe dello Stato del Congo quando fossero incominciate le operazioni sudanesi per parte della spedizione anglo-egiziana.

Su questo proposito il *Morning Post* rileva che le truppe del Congo non sono abbastanza numerose per avere un'efficacia capitale nella campagna sudanese, tantopiù che una parte di esse non può abbandonare senza pericolo le posizioni che attualmente occupa. « Non bisogna dimenticare — soggiunge — che i dervisci sono una popolazione agguerrita, che ha fatto dei progressi nell'arte della guerra e che seguita ad essere istruita da ex-ufficiali europei. »

Una lezione degli ambasciatori al sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 20,5:

Grandi manifesti annunziano la prossima apertura di un'Esposizione di prodotti turchi che verrà probabilmente inaugurata lunedì, destinata col suo introito a soccorrere i turchi feriti nella recente guerra. Quest'Esposizione ha già provocato un incidente curioso. Il sultano, desiderando darle la maggiore solennità, aveva invitato alla sua inaugurazione tutto il Corpo diplomatico, ma gli ambasciatori non accettarono l'invito, dichiarando che sarebbero intervenuti soltanto quando l'Esposizione fosse stata a beneficio dei feriti in genere, trovandosi negli ospedali militari turchi, senza distinzione di nazionalità, e ciò perchè si sa che i feriti greci sono mancanti di tutto. Il sultano parve offeso da questa risposta e l'invito agli ambasciatori non fu più rinnovato.

Intorno al Congresso giornalistico in Svezia.

Gottemborg, 23 (*Stefani*). — Nel banchetto dato ai congressisti dal Comitato della stampa svedese a Malmoe, su proposta acclamata di Bonfadini, si è trasmesso, a nome dei congressisti, un telegramma al re Oscar. A sera la cittadinanza di Malmoe fece una grande dimostrazione in onore dei congressisti. All'ora della partenza fu specialmente acclamata la stampa italiana. I delegati del Congresso partirono con treno speciale per Gottemborg, dove al loro arrivo furono festeggiati dalla rappresentanza della città.

Il re del Siam.

Vienna, 23 (*Stefani*). — Il re del Siam visitò la tomba della famiglia imperiale. Depose una magnifica corona sulla tomba dell'arciduca Rodolfo.

Leone Bourgeois infermo.

Parigi, 23, ore 20,15. — L'ex-presidente del Consiglio, Leone Bourgeois, è malato per una risipola alla faccia. Egli dovrà rimanere in casa una quindicina di giorni.

Monsignor Sambucetti.

Londra, 23 (*Stefani*). — Monsignor Sambucetti fece oggi colazione all'Ambasciata di Francia.

Ricompare in scena Carlo Lesseps.

Parigi, 23, ore 20,15. — Fu dato incarico al console generale di Francia a Londra di interrogare Carlo Lesseps, nella speranza di ottenerne rivelazioni sugli intricati fatti in cui si trovò implicato al tempo del Panama. Si crede però che egli difficilmente si dipartirà dalla linea di condotta fin qui tenuta, e si rifiuterà a qualsiasi spiegazione.

Nell'Avana.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Weyler è partito dall'Avana per continuare a dirigere le operazioni contro gl'insorti. Un guarda-coste degli Stati Uniti catturò il *Dauntless* e un altro rimorchiatore. L'Autorità giudiziaria dichiarò sotto processo il direttore della ferrovia di Florida e il capitano del *Biscayne*, implicati in spedizioni filibustiere.

Disordini ad Oviedo.

Oviedo, 23 (*Stefani*). — Sono scoppiati disordini provocati da questioni di dazi di consumo. Nel conflitto fra operai e gendarmi, due operai rimasero morti e cinque feriti, e due gendarmi feriti.

Fanatismi indiani.

Bombay, 23 (*Stefani*). — Furono sparati colpi d'arma da fuoco contro l'ufficiale di intendenza e il funzionario della Commissione sanitaria per la peste. Il primo fu ucciso il secondo ferito.

Notizie della spedizione all'Alaska.

Sul viaggio che sta compiendo il Duca degli Abruzzi nell'America settentrionale alla volta dell'Alaska, ci sono cortesemente forniti i seguenti ragguagli, che i lettori apprenderanno con vivo interessamento:

Il viaggio da Torino a San Francisco, fu compiuto molto rapidamente, cioè in 14 giorni, senza contare le fermate.

La comitiva ebbe a San Francisco cordialissime accoglienze, e soggiornò in quella città fino al 9 corrente, per completare le provviste, il cui peso complessivo ammonta alla rispettabile cifra di tre tonnellate!

La sera del 9 i viaggiatori partirono per Seattle, per imbarcarsi poi là il giorno 13 sul battello *City of Topeka* per Sitka.

Il 26 giugno essi si troveranno a Vittoria, nell'isola di Vancouver.

Il viaggio si svolse costantemente in ottime condizioni. Nella traversata delle Montagne Rocciose, ove la ferrovia tocca l'altezza di 2557 metri, la comitiva godette lo spettacolo di un'abbondante nevicata.

I giornali di San Francisco (fra cui un foglio redatto nella nostra lingua e intitolato *L'Italia*) sono pieni di particolari su questa spedizione, riproducono i ritratti dei suoi membri e delle varie guide, e parlano con molto favore e simpatia dell'ardita iniziativa e del Principe a cui è dovuta.

La Regina Vittoria

nella sua vita privata.

Le grandi feste giubilari della regina Vittoria — le più solenni forse che ancora abbia visto il nostro secolo — hanno avuto principio. E vi prende parte non solo quella Inghilterra che si racchiude negli stretti limiti del Regno Unito, ma l'enorme impero, più vasto di quanti altri giammai riunì sotto il proprio scettro il più insaziabile conquistatore dei tempi andati, quell'impero sovra cui mai non tramonta il sole, abbracciando l'universo intero, dal Canadà all'India, dall'Australia al Capo di Buona Speranza. In onore del sessantesimo anniversario della incoronazione della loro sovrana, gente d'ogni colore, le pelli-rosse del Dominion, i negri ottentotti, gli olivastri di Calcutta si uniranno ai figli della bionda Albione nelle dimostrazioni ufficiali del loro entusiasmo collettivo.

E questa mondiale solennità sarà come una eloquente sintesi, come un grandioso riepilogo dell'enorme sviluppo dell'Inghilterra sotto il regno della regina ed imperatrice Vittoria I.

Che è dunque questa sovrana, il cui governo fece maggiormente per la prosperità nazionale, che non abbiano fatto tutte le vittorie dei re guerrieri che la precedettero sul trono? Narrare la sua vita sarebbe quanto narrare al tempo stesso la storia della Gran Bretagna, durante questo lungo e fruttuoso periodo. Questo non potremmo ora nè vorremmo fare, nemmeno in succinto. Ci limiteremo a riferire alcuni di quegli aneddoti che, meglio dei grandi avvenimenti, servono a dipingere una persona, perchè in essi l'individualità ne appare più schietta e profonda.

***

Come è noto, Alessandra Vittoria, figlia del duca di Kent, fratello di re Guglielmo IV, nacque a Londra il 24 maggio 1819. Re Guglielmo aveva apertamente designato sua nipote per succedergli e, volendo che ella non si mostrasse inferiore al grave còmpito che le incombeva, le aveva dato per governante una dama d'alta intelligenza ed elevato sentire: la duchessa di Northumberland; a tutore le aveva designato lord Melbourne. La futura regina fu educata a dura scuola: le si fecero apprendere la geografia comparata, la storia universale non solo, ma le matematiche, la fisica; tre lingue straniere: il francese, il tedesco e l'italiano. Cosicchè, quando il 21 giugno 1837, la principessa Vittoria apprese la morte dello zio Guglielmo IV e si vide, al tempo stesso, regina d'Inghilterra, era mirabilmente preparata alla difficile bisogna che l'attendeva.

Primo pensiero della regina, nel giorno del suo avvento al trono, fu per la zia, la regina Adelaide, vedova del monarca defunto. Le scrisse una lettera tenera e delicata, racchiudente calde parole di rispetto e di conforto: sulla busta scrisse, come sempre aveva fatto fino allora: « A Sua Maestà la regina Adelaide. »

Lord Melbourne prese la lettera, sorrise e disse:

— Maestà, mi permettete di farvi una piccola osservazione. La lettera è difettosa nella forma. La regina d'Inghilterra ha sola il diritto al titolo di Maestà. E regina d'Inghilterra non è più la regina Adelaide, siete voi.

— Avete ragione — rispose Vittoria, crollando tristamente il capo. — Ma credete che possa essere io la prima a rammentarglielo?

E' noto come la regina Vittoria possa considerarsi quale uno fra i più perfetti esempi del sovrano costituzionale. Una sola volta, nei primi anni del suo regno, si trovò in conflitto coi suoi ministri. E' uso in Inghilterra che, quante volte accada un cambiamento di Ministero, si mutino pure gli uomini che occupano le alte cariche di Corte. Nel mese di maggio 1839, lord Melbourne, dopo una votazione della Camera dei Comuni, nella quale aveva ottenuto cinque soli voti di maggioranza, presentò le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto. La regina chiamò a sostituirlo sir Robert Peel, che accettò l'offerta, ma a patto che si operassero alcuni cambiamenti fra le dame di Corte, essendovene alcune strettamente legate da vincoli di parentela a membri del passato Gabinetto. La regina vi si oppose energicamente e sir Robert Peel, per parte sua, tenne duro. Lord Melbourne rimase un anno ancora al potere; quindi si ritirò definitivamente, e Vittoria si rassegnò a sacrificare alcune dame di Corte.

Da quel giorno non si scostò più mai dal retto sentiero costituzionale.

Come di leggieri si comprende, una regina d'Inghilterra, particolarmente quando conti 18 anni e sia leggiadra come lo era la regina Vittoria, costituisce un *partito* più che desiderabile. Tutti i celibi principotti d'Europa entrarono in agone. Durante qualche tempo la Corte di Londra offerse lo spettacolo di quei palazzi orientali, ove i re che hanno una figlia da maritare convocano, nelle leggende e i romanzi di cavalleria, la classe dei pretendenti. Ne vennero da tutte le capitali europee, e la bella corteggiata non ebbe se non l'imbarazzo della scelta.

Con molto tatto, guidata certamente dagli eccellenti e giudiziosi consigli di lord Melbourne, scartò risolutamente tutti i pretendenti politici e parve, per un solo istante, esitare fra due: il duca di Nemours, figlio di re Luigi-Filippo, allora regnante in Francia, e il duca Alberto di Sassonia-Coburgo, di cui era cugina germana, essendo figlia d'una sorella del padre di lui. Al momento di fissare definitivamente la scelta, lasciò parlare il cuore e si decise in favore del principe Alberto, il quale aveva la stessa sua età: vent'anni. Il matrimonio venne celebrato il 10 febbraio 1840.

Vittoria aveva compreso che questo matrimonio, appunto perchè assai modesto, non veniva ad incappare per nulla la politica tradizionale dell'Inghilterra: lo scelse tanto più volontieri inquantochè l'interesse del suo paese si accordava colla segreta preferenza del suo cuore.

La regina Vittoria visse sposa felice, invidiata, per venti anni, durante i quali le nacquero ben nove figli. Alberto era uomo veramente degno della sua stima e del suo affetto: sapeva comportarsi con molto tatto e molta delicatezza nella sua imbarazzante posizione di principe consorte. Si occupò molto di cose militari; non fece mancare alla sovrana i suoi illuminati giudizi quando ne fu richiesto, e mai però si trovò per questo in disaccordo con essa. Una sola volta, nei primi anni del loro matrimonio, ... a proposito d'una questione politica; la discus-

sione fu alquanto viva e la giovane regina lasciò il principe con mal celata irritazione.

Due ore appresso scende a bussare all'uscio del principe consorte, che s'era chiuso nel proprio studio.

— Chi è? — domandò il principe.

— La regina! — rispose una voce che egli riconobbe essere quella di Sua Maestà.

— Mi duole di non poterla ricevere: sono occupato — disse il principe.

Mezz'ora dopo si ripeteva la medesima scena, ma con lo stesso risultato; l'uscio rimase chiuso.

— Sono io, sono Vittoria! — disse allora la giovane sovrana.

E la porta subito si spalancò.

I due reali sposi vivevano in modo intimo e tranquillo, come una buona coppia borghese. Vittoria mai non amò il chiasso e le sontuosità troppo appariscenti. Suo maggiore divertimento era il teatro d'opera, ed a Covent-Garden si succedevano, in sua presenza, la Pasta, la Grisi, la Malibran, la Sontag, il Lablache, Mario.

Tanta felicità scomparve nel 1861. La morte del principe consorte recò a Vittoria un dolore spaventevole, nè gli anni scorsi da quel giorno riescirono a cicatrizzare del tutto quella ferita sempre sanguinante.

* *

Da quel giorno la regina prese le vesti di lutto, che non lasciò più mai. Chiusa ne' suoi castelli, s'isolò completamente, tutta dedita al ricordo dell'uomo che aveva perduto. Una monotona tristezza invase la Corte, donde venne bandito ogni cerimoniale. Non più feste, non più ricevimenti. Occorsero le più vive istanze de' suoi famigliari per decidere la sovrana ad aprire in persona, cinque anni dopo, una sessione parlamentare.

Questa specie d'abdicazione volontaria della carica regale fu anzi sul punto di avere gravi conseguenze. Nel luglio 1871 il deputato Dixon dichiarò alla Camera dei Comuni che, avendo la regina soppresso ogni spesa suntuaria, con grave danno del commercio e dell'industria del paese, non abbisognava più d'una lista civile così forte; per conseguenza propose una riduzione notevole sulle spese di rappresentanza.

La discussione alla Camera dei Comuni fu lunga e piuttosto burrascosa. Infine la mozione Dixon venne respinta, ma fu evidente che solo le simpatie che ispirava personalmente la regina avevano dettato il voto dei deputati della maggioranza.

Questo fedele attaccamento alle norme costituzionali, al volere del popolo e del Parlamento, non valse a disarmare la mano di vari forsennati, che attentarono invano alla vita di lei. Fin dal 1838, quand'ella non contava che 19 anni, due individui s'introdussero per ucciderla, l'uno nel Buckingham Palace, l'altro nel castello di Windsor. Nel 1840 due colpi di pistola le erano tirati contro, mentr'ella tornava da una passeggiata in vettura col principe consorte. Il 27 giugno 1850 era violentemente percossa con un bastone alla testa; il 28 febbraio 1872 aveva luogo l'attentato d'O' Connor.

Ella comprese che questi infami erano maniaci vanagloriosi e che occorreva prenderli dal lato dell'amor proprio: fece pertanto votare dal Parlamento una legge secondo cui i regicidi erano condannati, non più a morte, ma a pochi anni di carcere, ma dovevano essere pubblicamente e privatamente frustati tre volte, nel modo che il Tribunale avrebbe deliberato. D'altra parte, gl'inglesi ricusarono sempre di vedere altro che dei pazzi in questi delinquenti. Nessuno fu processato: tutti vennero rinchiusi nel manicomio di Bedlam.

Come è noto, la regina Vittoria scrisse le sue Memorie e qualche altro libro, fra cui *La giovinezza di S. A. R. il principe Alberto*, da lei dettato al tenente-generale C. Grey.

* *

Quanto alla sua azione politica, non riesco possibile riassumerla meglio che abbia fatto il ministro Brin, nel discorso che pronunciò recentemente a Torino, alla vigilia delle elezioni generali:

« E veramente regina Vittoria montando sul trono aveva trovato l'Inghilterra aggravata da debiti colossali, contratti durante le lunghe guerre combattute per la sua esistenza, oppressa da tributi gravissimi, con *deficit* cronici nel bilancio, i viveri carissimi, il pauperismo crescente a proporzioni paurose, l'undicesimo della popolazione notato nei registri dei poveri, plebi sempre più depravate dalla miseria, rivolte formidabili, sanguinosamente represse, sospensioni frequenti delle garanzie di libertà, il numero dei delinquenti uno su 500 abitanti, 50,000 condannati ai lavori forzati, uno sopra 300,000 abitanti.

A raffronto di quei tristi giorni sta il ricordo dei susseguenti trentatrè anni del giubileo: la popolazione aumentata da 15 a 81 milioni, la ricchezza quadruplicata, i consumi del popolo tutti esenti da tasse, il numero dei poveri da un milione e mezzo ridotto a mezzo milione, il numero dei delinquenti da 30 a meno di 10 mila, il numero dei forzati da 30 mila a meno di 8 mila, e ciò con una popolazione più che duplicata.

Tale la stupenda trasformazione avvenuta in quei 60 anni di regno; ed in occasione di quel giubileo lo storico poteva con ragione esclamare: « il grande edificio moderno del possente impero britannico era stato eretto sotto lo scettro della regina Vittoria, ma non sugli insanguinati campi di battaglia: i veri suoi fondatori erano stati i suoi commercianti, i suoi ingegneri, i suoi industriali, i suoi inventori, e l'Inghilterra fu trasformata col lavoro, colla libertà accompagnata dall'ordine e sotto la direzione di una gloriosa sovrana. »

Le feste Vittoriane.

I membri delle due Camere dalla Regina.

Londra, 23 (*Stefani*). — Alle ore 15 il corteo dei membri delle Camere dei Lordi e dei Comuni, partendo dal palazzo del Parlamento, si è recato a Buckingham-Palace, traversando Parliament-street, White-Hall, The Centre Mall. La maggior parte dei deputati della Camera dei Comuni seguivano a piedi l'antica carrozza di gala dello *speaker* portante le insegne ufficiali della sua carica.

Grande folla si assiepava lungo il percorso, stretta il cordone della guardia di polizia, ad ammirare il caratteristico spettacolo.

Le due Camere furono ricevute dalla regina alle ore 15.30, nella gran sala da ballo. La regina aveva ai lati il principe e la principessa di Galles, le principesse Elena, Cristiana, Beatrice, il duca di Sassonia-Coburgo e Gotha, il duca di Connaught.

Il lord cancelliere e lo *speaker* presentarono alla regina gli indirizzi di felicitazione deliberati dalle rispettive Camere in occasione del giubileo di diamante.

È la seconda volta che durante il lungo regno della regina Vittoria si ripete questa imponente cerimonia; la prima accadde allorchè la regina ascese al trono. Grande folla stazionava nelle vicinanze del palazzo e nelle altre vie attraversate, il ritorno dei membri delle due Camere.

Londra, 23 (*Stefani*). — I lordi essendosi riuniti per recarsi a presentare l'indirizzo di felicitazione alla regina, la seduta dei lordi fu rinviata a domani.

Le dimostrazioni della simpatia italiana alla Camera dei Comuni.

Londra, 23 (*Stefani*). — *Comuni*. — Lo *speaker* annunzia di aver ricevuto un telegramma dell'ambasciatore Ferrero che gli partecipa di aver avuto ordine dal suo Governo di comunicargli il telegramma di Visconti-Venosta.

Questo telegramma riproduce la comunicazione fattagli da Zanardelli del passo del resoconto della seduta di ieri alla Camera dei deputati d'Italia, dimostrante la parte presa dal Parlamento e dalla Nazione italiana all'affettuosa dimostrazione fatta dalla grande nazione inglese alla regina Vittoria in occasione del suo 60° anniversario di regno.

Il telegramma contiene pure la deliberazione della Camera italiana esprimente la parte presa dal popolo italiano agli avvenimenti allietanti la grande nazione inglese, maestra di libertà, di tolleranza, di progresso civile ordinato, e allo stesso tempo fa voti pel lungo e prospero proseguimento del glorioso regno della regina Vittoria.

Balfour, con parole di viva simpatia per l'Italia, dice che non crede necessario far formale domanda che il testo del telegramma di Visconti-Venosta sia inserito nel giornale della Camera, ovvero perchè lo *speaker* risponda a questa comunicazione, dacchè in conformità alle consuetudini ciò suol farsi in via ordinaria. (*Vivi applausi*).

Harcourt, a nome dell'Opposizione, dice che certo ogni parte della Camera partecipa alla soddisfazione provocata da questa comunicazione proveniente dalla grande nazione storica, nello sviluppo della cui libertà l'Inghilterra ebbe sì gran parte. (*Vivi applausi*).

Quindi la Camera si recò a presentare alla regina l'indirizzo di felicitazione, e al suo ritorno al Parlamento lo *speaker* lesse la risposta della regina ringraziante la Camera pelle felicitazioni a lei rivolte.

I ricevimenti di Buckingham-Palace.

Londra, 23 (*Stefani*). — La regina, subito dopo l'udienza accordata a Buckingham-Palace alle Camere dei Lordi e dei Comuni, ricevette le presidenze dei Consigli delle contee della Gran Bretagna, il lord mayor e i prevosti del Regno Unito.

Dopo il ricevimento furono serviti rinfreschi nel giardino, con intervento di tutta la Corte.

A Candia.

Candia, 23 (*Stefani*). — Ieri si festeggiò il giubileo della regina Vittoria con una parata ed una rivista delle truppe italiane ed inglesi passata dagli ammiragli. Le navi avevano la gala e la bandiera; e fecero a mezzodì salve di 60 colpi di cannone. La sera le navi furono illuminate. Vi furono giuochi al campo e pranzo sulla capitana inglese. La festa fu improntata alla massima cordialità.

I Principi di Napoli.

Londra, 23 (*Stefani*). — I Principi di Napoli assistettero oggi ad un *luncheon* dato in loro onore dall'ambasciatore Ferrero. Oltre al generale Teraughi ed al seguito dei Principi e al personale dell'Ambasciata, erano presenti lord e lady Burton.

Il Principe e la Principessa di Napoli ricevettero poscia nella sala del trono circa 200 membri della colonia italiana. I Principi si intrattennero affabilmente con tutti e strinsero cordialmente la mano a ciascuno dei presenti.

Stasera i Principi assisteranno allo spettacolo di gala all'Opera.

Gli incidenti di Londra.

Gladstone e gli scolari.

Londra, 23 (*Stefani*). — Fra gli incidenti di ieri è segnalata la caduta da cavallo di lord Howe, che rimase leggermente ferito. Duecento persone soltanto sono entrate negli ospedali, ma poche in istato grave.

* *

Gladstone ricevette a Hawarden 1200 fanciulli delle scuole e diresse loro una breve allocuzione e distribuì medaglie commemorative.

I moti antiitaliani nel contado triestino.

Il processo pei fatti di Barcola.

Trieste, 22 giugno.

(X.) — Ieri, al nostro Tribunale, è incominciato il processo pei gravi fatti di Barcola, villaggio del territorio triestino, da non confondersi con quelli avvenuti a Servola.

La sera del 18 marzo anno corrente i villici di Barcola, irritati per la vittoria del candidato nazionale, on. Mauroner, e per la sconfitta dell'ex-deputato slavo Nabergoi, sfogarono il loro malanimo contro le poche guardie chiamate a tutelare l'ordine.

Dopo averle ferite e poste fuori combattimento, i villici, 300 di numero, si diedero a commettere atti vandalici, atterrarono il casello della tramvia, il chiosco della Società dei ciclisti, distrussero parecchi fanali, danneggiarono il giardino, quindi ruppero le lastre dello Stabilimento *Excelsior* e delle Case Ceiari, Fragola, ecc., tutti elettori che avevano votato per il candidato nazionale. Finalmente giunse un plotone di guardie di finanza e di polizia, che pose fine agli eccessi e arrestò i caporioni.

Sul banco degli accusati siedono ventidue villici dai 19 ai 40 anni. Alcuni sono confessi, altri accampano l'ubbriachezza.

La giornata di ieri fu occupata dalla lettura del voluminoso atto d'accusa e nell'interrogatorio degli imputati. Alcuni, pur conoscendo benissimo il dialetto triestino, vollero essere interrogati in lingua slovena!

Stamane è incominciata l'escussione dei testi. Le deposizioni delle guardie ferite sono schiaccianti e rilevano tutta la brutalità degli aggressori. Essi gridavano: *Morte agli italiani! Morte* [illegible]*! Viva Nabergoi!*

Probabilmente questa sera a tarda ora avremo la sentenza.

Dall'atto d'accusa e dalle varie deposizioni dei testi risulta che i disordini erano stati concertati prima e che dietro questi sciocchi villani si ascondono i soliti autori morali, che, *more solito*, rimarranno impuniti.

La morte di un re dei circhi equestri.

Ci si rivolge da Parigi, 23:

È morto, all'età di ottantasei anni, Vittorio Franconi, il celebre direttore dei due circhi di inverno e d'estate di Parigi.

Era nato a Strasburgo da parenti celebri nei fasti ippici, ed era universalmente conosciuto qui, dove si aveva grande stima di questa razza di scudieri abili ed onesti.

Prima di dirigere il circo dei Campi Elisi e del Boulevard des Filles du Calvaire, Vittorio Franconi era stato per dieci anni capo delle scuderie di Napoleone III, incaricato specialmente dell'ammaestramento dei cavalli d'uso personale dell'imperatore.

In questi ultimi anni si dedicò in modo particolare all'insegnamento dell'equitazione, e non potendo, per la grave età, seguire i suoi allievi a cavallo, li seguiva in carrozza. Egli formò Laurent, Fillis e Loisset.

Nessun forestiero, venuto a Parigi, non ha veduto e non ricorda Pietro Franconi e i meravigliosi spettacoli che seppe organizzare.

Ora sono tre anni, fu necessario operarlo, per una malattia della laringe. Avvisato dal figlio che i medici garantivano la riuscita alla condizione che il paziente non fosse avvenuto, rispose: « Sii tranquillo, sono sicuro di me. » E l'operazione riuscì perfettamente.

Ieri l'età ha avuto ragione del suo coraggio e della sua robustezza.

Truffa di 100,000 scudi al Banco Britannico di Buenos Ayres.

Da Buenos Ayres, 28 maggio:

Verso la fine di marzo scorso, presentato dal gerente della Compagnia di fabbricanti inglesi, veniva accettato come impiegato nel Banco Britannico un giovane inglese, certo Geoffry Danuby, cui venne affidato un libro di conti correnti a moneta di corso legale.

Una ventina di giorni dopo il suo ingresso al Banco non si presentò più l'impiegato, adducendo in una lettera lo stato della propria salute, che l'obbligava al riposo per alcuni giorni. Di poi non si seppe più nulla sul suo conto.

Recentemente, sabato, avendo il signor Julio Duggan incontrato una differenza di quasi centomila scudi nel suo conto, venne questo verificato e si potè scoprire che con un *chèque* di cui si era premunito l'impiegato Danuby colle iniziali di altro contabile del Banco si era falsificata (e non assai abilmente) la firma del signor Duggan e aveva riscosso la bella sommetta di pezzi 93,000, il giorno 22 aprile. Il Danuby si rese naturalmente sin d'allora uccel di bosco. Il fatto è assai commentato e i telegrammi colla sede di Londra si scambiano frequentissimi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Scoperta di una statua.

La morte dell'archimandrita russo.

ROMA, 22. — Mentre alcuni operai lavoravano a scavare delle fogne vicino al palazzo del principe Sciarra, scopersero una statua di marmo antica, larga un metro e venti centimetri, e alta circa tre metri. Essa trovavasi alla profondità di circa cinque metri nel suolo.

— Improvvisamente, nella sua abitazione in piazza del Popolo, e mentre si faceva visitare dal professore Marchiafava, morì stamattina l'archimandrita russo monsignor Pisone.

Monsignor Pisone nacque a Mosca nel 1817 — aveva dunque 80 anni — da agiata famiglia, ed arrivò al grado di archimandrita, che è uguale a quello dei nostri vescovi.

La fuga di un commesso infedele.

FIRENZE, 22. — È stata denunziata alla Questura la scomparsa del commesso di un noto gioielliere, che ha negozio in via Calzaioli.

Egli sarebbe fuggito all'estero con la propria amante portando seco un migliaio di lire in danaro e 3000 lire di gioie in danno del suo principale.

Il delitto di un ragazzo undicenne.

LUCCA, 22. — Stasera, nella calzoleria Orlandini, il ragazzo Filippo Landucci, di anni 11, per futili motivi inferiva un colpo di trincetto al suo compagno Dante Del Greco, di anni 15, cagionandogli una grave lesione all'addome sinistro, con fuoruscita degli intestini.

Il Del Greco fu giudicato in pericolo di vita. Il piccolo feritore venne tratto in arresto.

Una fucilata contro un ispettore postale.

NAPOLI, 22. — L'ispettore sig. Adami, della Direzione delle regie poste di Napoli, l'altra sera, uscendo dall'ufficio postale del Comune di Pollena, fu colpito alle spalle dal titolare di quella collettoria postale, perchè, in una ispezione straordinaria passata in quell'ufficio, aveva constatato un vuoto di cassa di circa cinquecento lire.

Il cav. Adami, che riportò una ferita non grave, essendo il fucile carico a pallini, fu medicato all'ospedale di Loreto.

Il colpevole è stato arrestato.

I coristi trevigiani al maestro Toscanini.

TREVISO, 22. — L'altro ieri un numeroso gruppo di coristi trevigiani si recò a Conegliano per festeggiare le annunziate nozze del maestro Arturo Toscanini con la signorina De Martino.

Penetrati nel giardino della villa Piontelli, mentre in casa erano raccolti la famiglia Piontelli, gli sposi e gli invitati, i coristi eseguirono un bellissimo coro. Il signor Piontelli e il maestro Toscanini uscirono a ringraziare i bravi esecutori, poi vollero presentarli alla graziosa sposa ed alle signore.

I coristi trevigiani offrirono al maestro Toscanini una pergamena dipinta a mano dal bravo dilettante pittore Carlo Malosel, con un sonetto per le sue fauste nozze, e un'altra pergamena con epigrafe offrirono al Piontelli pel suo onomastico, che ricorreva ieri.

Le feste raffaellesche in Urbino.

URBINO, 22 giugno. — Nel p. v. agosto, in questa città, verrà inaugurato un monumento a Raffaello Sanzio.

Per tale occasione, l'Istituto di Belle Arti delle Marche, in Urbino, ha promosso una Esposizione internazionale Raffaellesca, di copie antiche e moderne delle opere del divino pittore, di incisioni, fotografie, opere d'arte e scritti attinenti alla vita ed ai lavori di Raffaello.

L'Esposizione si terrà nell'agosto e settembre e saranno conferiti premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e diplomi d'onore.

Ancora l'orrendo dramma di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23:

Stasera la signora Eleonora Levi-Debenedetti fu dichiarata fuori pericolo. Ella non ricorda nulla dell'orrendo dramma. Essendole stato chiesto come stavano i suoi bambini, rispose che stanno bene! L'Autorità la interrogherà domani.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Continua la crisi municipale a Vercelli.

Ci scrive da Vercelli, 23:

Le previsioni fatte dal vostro corrispondente circa la soluzione della crisi municipale si sono avverate. Il cav. Francesco Di Collobiano, nominato sindaco della nostra città con otto nomine del Consiglio comunale, ha oggi dichiarato di non poter accettare tale carica per suoi motivi personali. Tale dichiarazione aveva tentato di fare, seduta stante, l'altra sera, ma gli applausi coi quali il pubblico aveva salutata la sua nomina glie lo avevano impedito.

La crisi quindi perdura tuttavia. Si è officiato l'assessore anziano, ing. Canetti, ma, pare, poco favorevolmente. Si tratterà forse anche con l'avvocato G. Fortina, non so con quale successo. Il certo si è che qualcuno della stessa maggioranza ha già parlato di regio commissario, e che Vercelli è ancora nuovamente senza sindaco.

Una borgata in fiamme in Val di Stura.

Una filanda bruciata a Monesiglio.

Ci scrive da Cuneo, 23:

Nell'alta Valle di Stura, in territorio del Comune di Argentera, scoppiò un incendio nella casa del signor Giarelli Lorenzo, posta nella borgata Bruta(?) Soprana. Favorite dal vento, le fiamme in breve si comunicarono ai tetti di paglia delle vicine case, ed in un batter d'occhio [illegible] dodici case furono preda del fuoco.

Datosi l'allarme, accorsero prontamente sul luogo i carabinieri, le guardie forestali, nonchè quelle di finanza e moltissimi soldati del 2° reggimento alpini manovranti in quella località.

Per somma fortuna non si hanno a deplorare vittime umane, trovandosi la maggior parte degli abitanti su per le montagne pei lavori, ed il tutto ridussi alla distruzione completa dei caseggiati, masserizie, derrate alimentari, fieno, paglia, ecc. Calcolasi il danno a circa lire 30,000. Si ritiene l'incendio casuale.

— Altro grave incendio scoppiò pure a Monesiglio, nella filanda del signor Corsini Giuseppe, distruggendo completamente il fabbricato, nonchè bozzoli, telai, attrezzi, ecc., ed arrecando un danno di circa lire 15,000.

ALESSANDRIA.

22 giugno. (*Gazz. ross.*) — **Accoltellatore a undici anni.** — Ieri, nel sobborgo di valle San Bartolomeo, i ragazzi [illegible] e Rolando, uscendo dalla scuola, presero a bisticciarsi per ragioni, si capisce, di poco momento. Dalle parole vennero ben presto ai fatti, e si accapigliarono, e la zuffa si accese a tal punto che il [illegible], ragazzo di undici anni, estratto un coltello, feriva all'addome sinistro l'avversario.

Il Rolando venne tosto portato al nostro ospedale: la sua ferita è molto grave, ma non si dispera però di salvarlo.

ASTI.

22 giugno (*Alb*). — **Consiglio comunale.** — Dopo qualche deliberazione di poca importanza, si inizia la discussione sul progetto di apertura d'uno sbocco a [illegible] della città e si approva di nominare una Commissione che riferisca in breve termine.

Si accoglie favorevolmente la domanda degli abitanti di Quarto per l'apertura di una farmacia nella borgata.

Infine la proposta del consigliere Dettoni: « Demolizione degli avanzi della chiesetta di San Secondo in Vittoria e sostituzione ad essi di una colonna commemorativa », provoca una discussione vivacissima, cui prendono parte *Dettoni, Adorni, Borio, Pollastro* e *Capra*, e che degenera infine in una violenta scenata.

La proposta Dettoni è respinta con 14 sì e 6 no.

La seduta è sciolta poco dopo le 18.30, fra vivaci commenti dello scarso pubblico.

CHATILLON.

22 giugno. — **Nessuna epidemia di difterite.** — La lettera del dott. Secondini relativa all'uso del petrolio contro la difterite e la presente una lettera del sindaco di Châtillon, signor Alliod, in cui questi assicura che nel Comune di Châtillon non vi fu nessun caso di difterite, che lo stato sanitario è ottimo e che non si ha il benchè minimo accenno a qualsiasi malattia infettiva.

CUNEO.

22 giugno. (*Buon*). — **Suicidio.** — In Bagnolo Piemonte, frazione San Bernardo, certo Piccotto Giovanni, d'anni 25, venne trovato cadavere in aperta campagna appeso ad un albero. L'infelice da tempo dava segni non dubbii di alienazione mentale, e sembra che in un momento dei suoi soliti accessi siasi tolta la vita così miseramente.

FARIGLIANO.

22 giugno. — **Un saggio all'Asilo infantile.** — Domenica, 20 corrente, i bambini dell'Asilo diedero, alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico, un saggio di ginnastica, di recitazione e di canto, alternati da un concerto, dato da dilettanti ed alcuni filarmonici.

Dell'ottimo esito va data lode alle direttrici ed al Corpo insegnante.

NOVARA.

22 giugno. — **Festa commemorativa.** — [illegible], per la ricorrenza del 25° anno dalla fondazione dell'Asilo infantile San Lorenzo, ne venne fatta la festa commemorativa.

Alla presenza del prefetto, del sindaco, di altre Autorità, degli azionisti e più ancora delle signore patronesse, nel cortile dell'Asilo, addobbato per la circostanza, vi fu un saggio dato dai bimbi dell'Asilo, con canti, recitazioni, lavori manuali, ecc.

Fu una festicciuola simpatica, di cui va data lode al Corpo insegnante.

PINEROLO.

22 giugno. (*E.*). — **Incendio in un tollificio.** — Stanotte, verso le ore 3, manifestavasi un principio di incendio nell'officina del signor Furno Castelli-Scotto(?).

Il fuoco sviluppatosi da una catasta di balle di juta posta all'entrata del laboratorio, presso [illegible] cardatrice.

Accorsero tosto sul luogo i pompieri colle pompe, il sindaco, il tenente dei carabinieri, l'ingegnere municipale, l'ispettore di polizia municipale, molti carabinieri e guardie municipali.

Mercè il lavoro attivissimo ed indefesso di tutti gli accorsi, l'incendio venne, dopo un'ora circa, completamente domato; il danno si valuta ad un migliaio di lire.

Fino ad ora ignorasi la causa.

VERCELLI.

22 giugno. (*Ital*). — **Rissa e ferimento.** — In un'osteria di Fasigliana(?) scoppiata una rissa per futili motivi, tra i contadini Garella Antonio e Cristaldi Basilio, l'ultimo dei quali spaccò sulla testa del primo un bicchiere, che si trovava sul tavolo in quel momento.

Accorsero i carabinieri ed il dottore. Non fu praticato l'arresto del feritore, perchè la ferita fu giudicata di lieve importanza.

VERDUNO D'ALBA.

21 giugno. — **La morte di un venerando ex-sindaco.** — È grande il compianto per la dolorosa perdita dell'ex-sindaco di Verduno, Giovanni Schiavino, e lo ha provato l'accorrere dell'intera popolazione alla sepoltura.

Per oltre 40 anni tenne lo Schiavino la carica sindacale, tantochè nel 1896, quando egli intervenne al solenne pellegrinaggio alla tomba del Gran Re Vittorio Emanuele, dai giornali di quei dì fu proclamato decano dei sindaci d'Italia presenti a Roma, che pur erano nel ragguardevole numero di oltre tremila. La di lui prima nomina a sindaco risaliva infatti al 1848. Il signor Schiavino ebbe, vivente, la rara fortuna di veder suo padre ed il figlio primogenito, Benedetto, entrambi decorati della Legion d'onore di Francia, il primo come capitano della grande armata, per atti di valore compiuti, ed il figlio come delegato del tesoro a Parigi.

Al figlio primogenito, comm. Benedetto, nostro buon amico, ed a tutta la famiglia Schiavino le nostre condoglianze. — *N. d. R.*

CORRIERE AGRARIO

Per lo zuccheraggio dei mosti.

Il Comitato costituitosi presso la Camera di Commercio della provincia di Alessandria, al fine di concertare il miglior modo per ottenere dal Governo lo zuccheraggio, a tassa ridotta, dei mosti, che tanto gioverà all'avvenire e all'incremento dell'enologia italiana, si riunì il giorno 20 giugno 1897, in una delle sale della suddetta, poco dopo le ore 12, coll'intervento dei signori:

Michel cav. Carlo, presidente — Berti professore Pietro — Carbone dott. Roberto — Combone prof. R. F. — Gariglio Giovanni — Gavazza ing. Annibale — Gino Ettore — Giolitti Giovanni — Gorrei Giuseppe — Manara Giovanni — Mazza avv. Paolo — Saccheri avvocato Giovanni — Silva Ercole — Solaro cavaliere rag. Giuseppe — Strucchi cav. Arnaldo.

Scusarono l'assenza i signori comm. avvocato Carlo Garlaglia e gli onorevoli Frascara avvocato Giuseppe e Ottavi dott. Edoardo, deputati al Parlamento.

Dopo lunga, viva ed assennata discussione, l'adunanza, con unanime consenso, approvava il seguente ordine del giorno:

« Considerato che la generalità dei legislatori non si è sufficientemente fermata sulla importanza della questione che riguarda *lo zuccheraggio dei mosti a tassa ridotta*;

« Considerato che il Governo non ha ancora creduto di affrontare la soluzione di questo problema enologico, ad onta che Commissioni competenti, convocate per cura del Ministero di agricoltura, abbiano già esaurita la parte tecnica e nell'interesse dell'agricoltura ed in quello della finanza, formulando uno schema di legge;

« Premesso che la concessione dello zucchero puro, a tassa ridotta, è reclamata non col criterio di aumentare la massa della produzione del vino e tanto meno per contrastare il movimento di uve, mosti o vini dall'Italia meridionale a quella centrale o settentrionale, ma solo per procurare un mezzo ai produttori di vini tipici già noti, di mantenere la costanza di tipo nei loro prodotti, ciò che non si potrebbe raggiungere nè coll'uso di uve, di mosti o di vini di lontane regioni, nè molto meno, coll'uso di mosti concentrati, la cui preparazione è ancora un problema tutt'altro che facile a risolversi;

« Premesso che, per la preparazione di vini da pasto comuni, l'uso dei prodotti meridionali non verrà punto turbato, nè diminuito;

« Considerato, infine, che la passione regionale non nasce, nè deve mai nascere in un popolo educato a virtù civili;

« Il Comitato, costituitosi presso la Camera di commercio della provincia di Alessandria, si fa promotore di riunioni da tenersi nei centri viticoli più importanti, i cui desiderii e le cui conclusioni verranno raccolte e concretate in un grande Comizio, da tenersi in sede che verrà deliberata dal Comitato. Tali riunioni dovranno essere informate al vero, onesto, imperioso bisogno che il Governo provveda alla legge richiesta.

« In queste riunioni verrà toccata la questione, con semplice programma, da cui risultino:

« 1° Lo scopo vero dello zuccheraggio;

« 2° I vantaggi che ne ritrae la produzione ed il commercio vinicolo italiano.

« Il Comitato invita la Camera di commercio della provincia di Alessandria a compiacersi di comunicare alle consorelle del Regno ed a tutti gli altri enti che hanno aderito o verranno aderire a quanto sopra le deliberazioni dell'odierna adunanza, raccomandando che nei termini suesposti siano promosse riunioni intente al medesimo scopo. »

La seduta veniva sciolta alle ore 17 circa.

La lotta contro la fillossera.

Martedì, 22, nel palazzo delle provincie, sotto la presidenza del conte Giuseppe di Rovasenda, adunavansi i rappresentanti delle cinque provincie consorziate: Torino, Alessandria, Cuneo, Novara e Pavia.

Il presidente informava sopra diverse questioni interessanti la difesa della viticoltura della regione. La discussione fu vivissima su alcuni punti, sui quali si presero deliberazioni unanimi affinchè l'opera così attiva delle cinque provincie non sia punto incagliata. Con generale soddisfazione si sentì la relazione del consigliere Calderini, il quale constatò la presenza come l'opera delle squadre esploratrici procede colla massima regolarità e con pieno soddisfazione delle popolazioni nella provincia di Novara.

È però con vivo rincrescimento che il Comitato apprendeva il dubbio che il Governo voglia limitarsi per la nuova infezione di Ivrea alla distruzione delle viti infette, senza procedere all'esplorazione dei Comuni limitrofi, costituenti la zona sospetta: se così fosse, il Consorzio non avrebbe i mezzi per attuare a pieno il programma previamente tracciato e pubblicato. Il Comitato dava quindi mandato al presidente di fare vive istanze al Governo perchè a termine di legge esplori le zone sospette, le quali cadono sotto la sua giurisdizione. Fiducioso nei provvedimenti di S. E. il ministro e del direttore generale dell'agricoltura, il Comitato deliberava di togliere le sei squadre attuali dal Novarese, e inviarne due ad operare nella provincia di Torino (alta valle di Susa), due nella provincia di Alessandria e due nell'alta provincia di Cuneo (Ceva). Esplorata nella buona stagione la parte viticola più elevata, si discenderebbe esplorando pure la provincia di Pavia.

Fu letta ed approvata la circolare redatta dal consigliere Adorni, relativa ai Comitati mandamentali.

Per la cura della peronospora.

Il prof. Briosi, direttore del Laboratorio di botanica crittogamica dell'Università di Pavia, ha trasmesso al ministro d'agricoltura, industria e commercio una relazione sulle numerose esperienze da esso fatte eseguire per combattere la peronospora della vite con l'acetato di rame. Da quella relazione si rileva che le esperienze diedero, a dispetto del pessimo tempo (dell'anno scorso), dei risultati soddisfacenti, che lasciano, tra l'altro, affermare come tutti i prodotti a base d'acetato di rame, non solo offrono un rimedio sicuro che si può da chiunque sperimentare, ma altresì un rimedio di maggiore efficacia della poltiglia bordolese; e inoltre le soluzioni degli acetati aderiscono agli organi verdi della vite più tenacemente della poltiglia bordolese, perdurano più a lungo, e quindi rendono la difesa più facile e meno angosciosa, specie quando si abbia una improvvisa minaccia d'invasione del parassita. Si vedrà finalmente che il rimedio a base di acetato di rame si prepara con grande facilità e senza pericolo di errore, al punto che la sua preparazione si può affidare a qualsiasi operaio.

I raggi X applicati alle dogane?

A. C. ci scrive da Parigi, 23:

Questa mattina hanno avuto luogo nel gabinetto del direttore generale delle dogane, in presenza del Consiglio d'amministrazione e dei capi del servizio di verifica delle mercanzie, alcune esperienze della massima importanza, riguardanti l'applicazione dei raggi X al riconoscimento delle mercanzie importate.

Queste esperienze hanno dato risultati positivi che permetteranno al servizio delle dogane di entrare senza ritardo nella via delle applicazioni pratiche.

Con un rapido colpo d'occhio il verificatore, munito di un apparecchio speciale, di uso facile, determinerà il contenuto di un pacco qualunque.

Questa applicazione di un procedimento scientifico faciliterà singolarmente lo scoprimento delle frodi e semplificherà la visita dei viaggiatori, poichè nella maggior parte dei casi dispenserà dall'apertura dei bagagli.

REATI E PENE

Il processo per falsi e peculati di Demonte.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 23 giugno.

Il Pubblico Ministero ha continuato stamane la sua lunga requisitoria, interrotta ieri, facendo un minuto ed analitico esame delle singole imputazioni, soffermandosi specialmente nelle principali che colpiscono il Bovero ed il Viglietti.

È sotto l'impressione delle severe parole del P. M., il presidente sospende l'udienza fino alle 15.

La voce che nel pomeriggio sarebbero incominciate le arringhe difensionali fa riaffollare i posti riservati, nei quali spiccano parecchie signore.

S'alza primo l'avv. Nasi, difensore coll'avv. Bernardi, di Bondone e Pellizzeri.

L'avv. Nasi conclude la sua brillante arringa dicendo che, tenuto conto di tutte le circostanze risultanti dal processo, gli imputati, più che prevaricatori e malversatori, sono vittime della vanità, che li ha portati in un ambiente superiore al loro scarso valore intellettuale.

Dopo l'avv. Nasi, prende la parola l'avv. Morano, difensore del Bovero, il quale in una lunga ed elaborata perorazione dimostra che nei fatti incriminati non sussiste il falso nel vero senso della parola e nemmeno il peculato, e il furto, poichè nessuno qui si è arricchito del denaro altrui. Non solo, ma nessuno aveva nemmeno la coscienza della gravissima responsabilità cui andavano incontro.

Alle 17 il presidente sospende l'udienza rimandandone la prosecuzione a domani.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

(Seconda riunione — 3° giorno)

(*Vicrau*). — Un pubblico discreto assisteva alla terza giornata di corse al Velodromo Umberto I: numeroso nel *parterre*, scarso nei palchi.

Ecco il risultato delle corse:

I Corsa. — **Biciclette**, dilettanti, libera a tutti. — Premi medaglie oro e argento. — Distanza m. 2000.

Prima batteria: 1° *Laferre* (U.-C. Torino); 2° Vaudano M. (C.-C. Torino); 3° Agheno (Milano).

N. P.: Monticini Paolo.

Seconda batteria: 1° Bavaioli (Milano); 2° *Nale* (Pedale); 3° *Pernicca* (Pedale).

N. P.: *Gincello*, Sospizio E.

Il totalizzatore paga L. 9.

Decisiva: 1° Della Ferrera (*Laferre*); 2° Stralla (*Nilo*); 3° Vaudano N.

N. P.: Agheno, Bavaioli e *Pernicca*, andato nel prato.

II Corsa. — **Italia**, internazionale, professionisti per invito. — 1° premio L. 1000; 2° L. 500; 3° L. 200; 4° L. 100. — Distanza m. 1000.

Prima batteria: 1° Mosconi (V.-C. Brescia); 2° *Eros* (V.-C. Novara); 3° Henlay (Parigi).

N. P.: Momo e Fava A.

Corsa monotona, arrivo in gruppo.

Il totalizzatore paga L. 10 su Mosconi vincente.

Seconda batteria: 1° Morin (Parigi); 2° Bixio (Genova); 3° Ferrari U. (Mantova).

N. P.: Goulgolta (Parigi); Conelli si ritira.

Corsa condotta a lento passo da Bixio; Ferrari al terzo giro scappa, ma è presto raggiunto. Morin, seguito da Bixio, passa Ferrari con tutta facilità nel rettilineo.

Terza batteria: 1° Courbe d'Outrelon (V.-C. Lille); 2° Singrossi (Milano); 3° *Daring* (Pedale).

N. P.: Fugolin e Durand.

Corsa assai interessante. Courbe a metà dell'ultimo giro scappa e non è più raggiunto.

Il totalizzatore paga L. 100. Al piazzato L. 41.

Primo *repechage*: 1° Momo; 2° Fava A.; 3° Ferrari. Henlay e Conelli si ritirano.

Secondo *repechage*: 1° *Daring* (Giordano) con bellissimo scatto; 2° Conelli, a ruota; 3° Fugolin, a 1/2 macchina.

N. P.: Durand e Goulgolta.

Corsa **Handicap**. — 1° premio L. 150; 2° L. 100; 3° L. 75; 4° L. 50. — Distanza m. 2000.

Prima batteria: 1° Singrossi, m. 10; 2° Mosconi, m. 20; 3° Corlolato E., m. 20.

N. P.: Anzani, m. 50, e *Tenca*, m. 30, che si fermano.

Anzani tenta di mantenere il suo vantaggio, ma non regge e all'ultimo giro si ferma.

Seconda batteria: 1° Courbe, m. 40; 2° *Eros*, m. 10; 3° Ferrari, m. 10.

N. P.: D'Amico, m. 70; Fava A., m. 20; Oorio, m. 20, e Cerrato, m. 20.

La corsa si divide in due gruppi: Cerrato, D'Amico e Courbe precedono di circa 30 m. gli altri che non si curano di raggiungerli; finalmente, all'ultimo giro, *Eros* sforza e con una bellissima volata viene ad occupare il secondo posto.

Il totalizzatore paga su Courbe L. 28.

Terza batteria: 1° Durand, m. 10; 2° Momo *Serafini*(?); 3° Conelli, m. 20.

N. P.: Goulgolta, m. 10; Maffi, m. 40; Fava S., m. 50.

Dopo un giro il gruppo di testa (Fava-Maffi) è raggiunto; Durand con un bello scatto passa Momo nel rettilineo.

Il totalizzatore paga su Durand L. 50.

Decisiva. — Si fa una falsa partenza; tutti quelli della Giuria si mettono a gridare *alt..... alt.....* ma nessuno sente e si continua la corsa. Finalmente i corridori si decidono di fermarsi. A mio parere la partenza era validissima; se Durand non fu lesto a mettersi in corsa, peggio per lui; i corridori poi non erano obbligati a fermarsi, perchè la bandiera rossa non comparve in pista. Arrivano:

1° *Eros*, m. 10 facilmente; 2° Singrossi, m. 10; 3° Conelli, m. 20.

N. P.: Ferrari, Mosconi, Durand, Corlolato, Courbe.

Il totalizzatore paga L. 18.

Le corse terminano verso le 19 1/2.

Gite alpine nella valle di Lanzo.

Per far meglio conoscere la bellezza delle poetiche valli di Lanzo, il direttore dell'*Albergo Reale* in Balme, signor Bartolomeo Cassale(?), si è

Spettacoli di giovedì 24 giugno.

ALFIERI, ore 17 e ore 21: Rappresentazioni del Circo equestre Guillaume.

BALBO, ore 21: (Compagnia drammatica Ferrati): *Andreina*, commedia.

ARENA TORINESE. (Compagnia Vidotti diretta da F. Bonelli) ore 14,30: *La bona Ramia*, scene dla vita dei Italia; *La disgrassie d'na cofetia*, farsa. Ore 20,30: *An amo dla lega*, dramma.

TIRO INTERNAZIONALE e Tiro al Piccione, presso Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità. Ridotti.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*Via della Zecca 23*). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(9)

CUOR D'ORO

Romanzo di FLAGY

La povera donna era in uno stato di prostrazione che non le permetteva di apprezzare il più e il meno di verosimiglianza delle risposte che le facevano.

Il dottore fece una prescrizione, perchè non andava mai in nessuna casa senza ordinare qualche medicina, unico mezzo di conservarsi la fiducia della buona gente e di serbarsi amico il farmacista, suo vicino.

Il comandante rientrò alle dieci di sera.

— Figlia mia! Mia povera figlia! — disse; — la tua dote è perduta, perduta per mia colpa....

Le lagrime scorrevano sulle guancie del vecchio soldato; Geraldina si gettò nelle sue braccia; erano ambidue estremamente angosciati e commossi.

L'illusione della signora Lacoste fu di breve durata, e Geraldina, andando da suo padre disperato a sua madre ammalata, s'agitava per non rimanere di fronte ai propri pensieri.

L'indomani mattina arrivò Dupare, commosso e più affettuoso che mai.

— Amici miei! Miei poveri amici!

— Fui colpevole e sono imperdonabile — disse il comandante che gli raccontò in qual modo era caduto nel tranello tesogli da Lopin.

— Sei stato ingannato, — gli disse Dupare. — Sei disgraziato, ma non hai alcun rimprovero a farti.

— Eppure me ne faccio di ben crudeli e di ben meritati.... alla povera Geraldina.

— Ella sarà felice ugualmente, perchè lo merita.... Coraggio, amico mio, coraggio!

Il dolore, la simpatia del capitano erano sinceri; ma egli non diceva nulla di preciso. Che cosa c'era dunque in quell'uomo ordinariamente tanto franco, tanto espansivo?

C'erano le angoscie di un padre che si domandava che cosa farebbe suo figlio.

Il giorno innanzi, Paolo aveva ricevuto un telegramma annunciante la fatal notizia conosciuta da tutta Falaise, colla lista delle vittime, e a quel telegramma Paolo non aveva risposto.

Geraldina, entrando in quel momento, si gettò nelle braccia di colui che ella già considerava come suo secondo padre; il vecchio capitano la strinse piangendo.

— Sai — disse il comandante alla figlia — che dobbiamo rendere a Paolo la sua parola.

— Ebbene, gliela renderemo; ma tu sai bene, babbo, che egli non la riprenderà.

— Vi sono circostanze più forti della volontà.... bisogna che un ufficiale possa vivere onorevolmente....

— Potremmo — disse Dupare — unirci ai nostri figli e allora, tutti assieme, si sarebbe abbastanza....

— Sì, sì, — esclamò Geraldina; — non ci lasceremo.... Saremo così ricchi e più felici! Paolo non sa ancora nulla?

Dupare stava per dire: « nulla »; ma la menzogna ripugnava al suo carattere leale; dopo un istante d'esitazione, rispose:

— Gli mandai un telegramma.

— Quando?

— Ieri.

— Sapeva dunque?

— Tutta la città lo sapeva dalle rivelazioni del cassiere. Quel birbaccione ha rubato più di seicento mila franchi.

— Paolo ha risposto?

— Non ancora.

Geraldina si fece pensierosa.

La signora Lacoste non uscì dalla sua camera ed il capitano ripartì quella sera medesima.

Due giorni passarono senza notizie di Falaise, nè di Luneville; e Geraldina, molto calma in apparenza, disse a suo padre:

— Avevi ragione, babbo; bisogna rendere a Paolo la sua parola.

Il comandante non nascondeva nè il suo dolore, nè i suoi rimorsi, che aumentavano in luogo di diminuire.

— Se Paolo accetta « la parola » che gli renderò, non meriterà un rimpianto, — riprese Geraldina; — non occuparti più di « quell'affare » che desidero terminare da me.

Andò a rinchiudersi nella sua camera e scrisse la lettera seguente:

« *Mio caro Paolo*,

« Sono da due giorni così occupata di mia
« madre ammalata e di mio padre profondamente
« addolorato che non potei trovare un solo
« istante per confermarle la notizia di cui suo
« padre già l'aveva informata.

« Il notaio Lopin m'ha rubato la mia dote e,
« senza dote, una fanciulla non si marita, spe-
« cialmente con un ufficiale: la ragione si oppone
« e, colla ragione, s'oppone eziandio, il ministro
« della guerra.

« Bisogna dunque dimenticare i bei progetti
« che le nostre menti abbellivano, forse un po'
« troppo, e dirci « addio » promettendoci di ser-
« bare l'un per l'altra un buono ed affettuoso
« ricordo.

« GERALDINA. »

Terminata la lettera, Geraldina la presentò, valorosamente, al padre.

— Non ti rimane più, mia povera bambina, — le disse il comandante — nè fidanzato, nè dote, nè speranza.

— Mi rimane l'avvenire — rispose ella — ed ho fiducia in esso.

Il suo ex-fidanzato rispose in questi termini al suo addio:

« *Carissima Geraldina*,

« Ammiro e invidio il suo coraggio; il mio
« non è alla sua altezza; nel mio cuore non c'è
« più altro che scoraggiamento e disperazione.

« Ahimè! per troppo il ministro della guerra
« sarebbe inflessibile, e, spezzando la mia spada,
« non avrei che la miseria da offrirle!

« Dal più profondo della mia anima piango
« i nostri sogni, le nostre speranze e l'adora-
« bile realtà di cui non ebbi che il miraggio.

« Il mio dolore, i miei rimpianti dureranno
« quanto la mia vita, ed oggi più che mai sento
« che la [illegible] alla follia.

« PAOLO. »

— Ecco, — disse Geraldina a suo padre, rimettendogli la lettera che aveva ricevuto; — egli s'immagina che io creda alla sua disperazione e al suo ministro della guerra! Gli ne avevo parlato precisamente per vedere ciò che ne direbbe ed egli dimenticò di avermi un giorno spiegato ciò che tu hai fatto per sposare la mamma.

Geraldina si sforzò per non più pensare a Paolo, ma altri pensieri vennero a turbarle la sua mente, a tormentare la sua natura esaltata ed ambiziosa.

I beni di Lopin erano tutti ipotecati ed i creditori non potevano sperare gran che, quando pure dovesse rimanere loro qualche cosa.

Quel notaio poco coscienzioso, avanti di varcare la frontiera, rosicchiava da lungo tempo i suoi clienti; sapendo, con somma abilità, rasentare il Codice, faceva le sue operazioni a danno di tutti. Il suo sistema favorito era d'imprestare ai contadini in [illegible], ma sempre possidenti; faceva loro credere che il denaro fornito apparteneva ai suoi clienti, e quando le loro piccole proprietà erano sufficientemente ipotecate e la vendita forzata si faceva per suo ufficio, egli le aggiudicava a vil prezzo ad un parente o ad un amico che gli serviva d'uomo di paglia.

Così fu che, divenuto proprietario occulto di molte terre, esaltato da quella crescente fortuna, aveva giocato alla Borsa, aveva perduto ed era fuggito colla dote di Geraldina e col pane di una infinità di poveretti che avevano avuto fiducia in lui.

La perdita essendo definitiva, le riforme s'imposero imperiosamente; la prima fu di disfarsi di *Gianoni*; quando, per l'ultima volta essa uscì di scuderia, Geraldina l'abbracciò e la baciò [illegible] che non doveva più rivedere; le sue lagrime cadevano sul morbido pelo dell'animale.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (48)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Ella continuò, fuori di sè:

— Il vile, il vero ladro, il nemico segreto di mio padre, il mio, è colui che vedesti passare poco fa e che non hai arrestato.

— Vuole?...

Marcello si mosse per correre.

— Rimani — gli disse Celina posandogli una mano sul braccio. — E' troppo tardi; è finito.

— Lo ritroverò. Si fidi di me, signorina; tra dieci anni, come oggi, lo riconoscerò e questa volta.... sarò io che tirerò....

Celina non ascoltava più le divagazioni di Marcello, ella ascoltava se stessa.

— Partito. E' partito. Ritornerà adesso?

Marcello udì quelle parole e interpretò male il rimpianto.

— Ah! se ritorna — disse egli con un gesto di minaccia.

Celina con uno sguardo lo fece indietreggiare di dieci passi.

— Taci! Perméttimi, tu hai forse deciso del mio destino. Sono perduta.

— Perduta! Lei signorina!

Celina si riprese ed aggrottò le sopracciglia.

— Non cercar di comprendere, perchè tu comprendi male.

— Eppure vorrei indovinare.... per servirla.

— A che puoi, tu, servirmi?

— A vendicarla.

Celina gli rivolse uno sguardo pieno d'odio, senza sapere precisamente se l'odio suo si rivolgeva a quel servo malaccorto o al nemico che egli aveva lasciato sfuggire.

— Vendicarmi!.... — mormorò.

Rialzò la testa e il suo volto divenne più dolce.

— Sì, — riprese, — tu puoi vendicarmi, se ci tengo ad essere vendicata.

Si fece pensierosa; i suoi pensieri la intenerirono poco a poco.

— Nessuno mi ama in questo mondo, mio povero Marcello.

— Oh! signorina, e il conte?

— E anche tu, non è vero? Mi ricordo che quando ero bambina tu mi prendevi in collo, mi divertivi!

— Si ricorda dei bei giorni, signorina? Era nel tempo della signora contessa.

— Vorrei essere ancora di quell'età, Marcello.

Celina, con atto d'espansione, tese la mano davanti a sè.

Passando dalla tristezza ad una specie di gioia sfrenata, come quella di un soldato al quale si rende la sua arma dopo d'avergliela tolta, affrontando la disciplina ed il rispetto, Marcello afferrò quella mano tesa, la portò alle labbra e la baciò come una patena o una croce di onore.

Celina ritrasse la mano con impazienza nervosa, poi sorrise.

Vi sono ore di angustia per la vanità, in cui il menomo omaggio è una rivincita, in cui la devozione di uno antico medica la ferita fatta dal disprezzo di un raffinato. Celina aveva bisogno, in quell'ora, di un bacio d'adorazione sulla mano: quello di Marcello non era la gloria, era la popolarità.

Il giardiniere passò la barriera e se ne andò sulla strada, consolato della sua disgrazia col conte dal patto stretto colla figlia del suo colonnello.

Celina ritornò al castello. Ella aveva la febbre. La leggera gaiezza, mista alla collera, che aveva mostrata nelle sue ultime parole, si mutò presto in inquietudine. Era malcontenta di se stessa e degli altri. Si rammaricava di essersi fermata a parlare con Marcello ed era tuttavia soddisfatta della devozione cieca di quell'uomo che poteva essere, all'occorrenza, un'arma brutale.

Inoltrandosi nella oscurità del viale, Celina s'inoltrava anche nella prospettiva di una oscurità morale di cui ella non s'era mai preoccupata.

Quel malcontento paterno, complicato con una indisposizione grave, quell'onta segreta amorosa nella sua conversazione con Marcello, quella umiliazione nella quale sentiva tuttavia un piacere malsano d'aver udito calunniare Antonia, da supposizioni che la colpivano, il pentimento di una imprudenza costante che aveva principiato colla sua civetteria al castello della signora di Marval per finire colla scena ironica del Castello delle Spine, la paura di perdere la sua libertà, la paura di vedersi costretta a riconoscersi madre, a maritarsi o a rimanere fanciulla disonorata, tutto ciò e molte altre idee ancora, vaghe, indecise, che s'agitavano nel suo cervello eventato, le davano la febbre.

Camminava in fretta, marcando il passo con un movimento del capo, colle braccia incrociate, cogli occhi brillanti, colle labbra socchiuse e palpitanti, risoluta ad una ribellione di cui non intravvedeva lo scopo nè la possibilità, avida di cattiveria per la cattiveria medesima, pazza di pazzia infantile e femminile che porta la volontà e la forza sino alla frenesia, il furore sino al delitto, ma anche sino al sacrificio.

Celina, intelligente per natura, felice per vocazione, soccorsa nello slancio del suo spirito dal suo orgoglio e dalla sua bellezza, non aveva mai riflettuto molto. Sino a quel giorno ella coglieva le idee buone e cattive, senza sceglierle, al loro passaggio, trascurandole dopo averne aspirato l'aroma o il veleno. Vergine di cuore senza esserlo più di corpo, caduta per capriccio o per eventatezza, con un fondo d'innocenza spaventevole, depravata alla superficie da una maturità precoce dei suoi istinti, ma ignorante del vizio come era incosciente del bene, fiera della sua ingenua perversità, offesa tuttavia di essere caduta per soverchia fiducia, senza aver approfondito tutte le teorie che credeva celate dietro al sorriso di una parigina, civettuola arrabbiata, ma anche più arrabbiata di dover essere civetta, ella era ora al principio di una crisi di cui un moralista avrebbe concepito tanta speranza quanto terrore. Poteva benissimo o precipitarsi in un pentimento ardente e sublime, o in una colpa novella e più irreparabile. Ma, ad ogni modo, bisognava che si precipitasse; aveva le vertigini; si sentiva attratta da un abisso invisibile, ignoto.

Rientrando, salì direttamente alla camera di suo padre.

Antonia, che apriva la porta, le impedì d'entrare, e, ponendo un dito sulle labbra per avvertirla di non fare rumore, la trasse seco nel corridoio.

— Dorme — le disse sottovoce.

— Allora non era nulla — rispose aspramente Celina, come se si fosse già pentita d'essere stata inquieta per qualche minuto.

— Non sono rassicurata, — riprese Antonia; — quella facilità di addormentarsi dopo una così grande agitazione, la docilità colla quale m'obbedisce mi spaventano molto. Vorrei che il dottor Verum fosse di ritorno.

— Non verrà domani?

— Sì, lo aspetto.

Celina fece un passo per allontanarsi; Antonia la fermò e, guardandola con ansietà, senza vedere il suo volto, perchè il corridoio diveniva buio:

— E tu, — le domandò, — non hai notizie a darmi?

— Nessuna.

— Il signor d'Ambreville?

— E' partito. *(Continua)*.

CESARE BAUDI DI VESME

Storia dello Spiritismo.

Decio Cortesi scriveva ultimamente nell'*Opinione*: « A questo libro il *Berliner Tageblatt* dedicò una lunga appendice. Non sappiamo se in Italia se ne siano occupati altri giornali; di certo avrebbero fatto bene, perchè il libro, come manifestazione d'un movimento che si va svolgendo negli animi, merita una seria attenzione. »

E l'*Harbinger of Light* di Melbourne (Australia): « In tutta l'opera sua, l'autore dimostra la profondità e la larghezza delle sue ricerche, la sua svariata coltura, il giudizio nella scelta, l'abilità nell'accomodamento e nel collocamento dei fatti..... Non possiamo che ringraziare Cesare Baudi di Vesme per la pubblicazione di un lavoro che è una perfetta raccolta di informazioni sullo spiritismo. L'intento che l'autore s'era proposto lo eseguì con zelo, abilità, dottrina ed entusiasmo, cosicchè non possiamo che attendere col massimo piacere l'apparizione dei futuri volumi d'una storia che è destinata a diventare classica nella già copiosa letteratura dello spiritismo. »

Nella prossima settimana ventura uscirà il secondo volume.